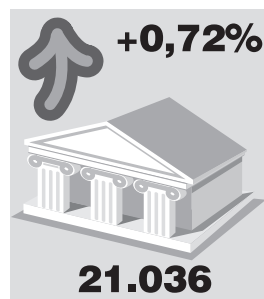
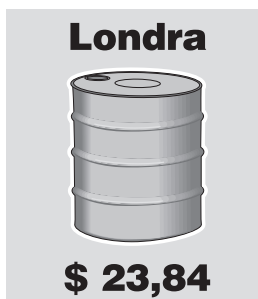


mibtel



petrolio



euro/dollaro



Prodi, gli impegni sui conti pubblici vanno rispettati

MILANO «È essenziale proseguire sul cammino del definitivo risanamento dei conti pubblici nel pieno rispetto dei programmi delineati e degli impegni assunti». Lo ha detto il presidente della commissione Ue, Romano Prodi, intervenendo alla commemorazione di Marco Biagi al Cnel.

Per Prodi i conti in equilibrio possono consentire margini di manovra per intervenire nei momenti di difficoltà. Si tratta dei margini di manovra, ha spiegato il presidente della Commissione Ue, che l'Europa ha già potuto mettere a frutto dopo l'11 di settembre. «Grazie all'operare automatico, e proprio per questo silenzioso, degli strumenti e dei meccanismi di finanza pubblica previsti e permessi dal patto di stabilità e di crescita - ha aggiunto il presidente dell'esecutivo di Bruxelles - i Paesi europei hanno potuto offrire un

sostegno all'economia comparabile a quello messo in atto con decisioni ad hoc dall'amministrazione americana. Sostenuta in modo decisivo dall'operare degli stabilizzatori automatici, l'economia europea si è ripresa, dopo l'11 settembre, più velocemente del previsto. La ripresa, per altro, si sta consolidando con maggiori difficoltà e più lentamente di quanto indicassero le previsioni».

Per Prodi «governare in modo tale da assicurare la stabilità sul lungo periodo delle finanze pubbliche, le politiche economiche dei Paesi europei debbono essere meglio ordinate tra di loro. È un passaggio indispensabile se vogliamo trarre tutti i benefici del mercato unico e della moneta unica. Se vogliamo avere la sicurezza di essere pronti in futuro a fronteggiare al meglio possibili crisi».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Fiat, le banche licenziano Cantarella

A Fresco, per ora, i poteri dell'amministratore delegato. Agnelli: sono dispiaciuto

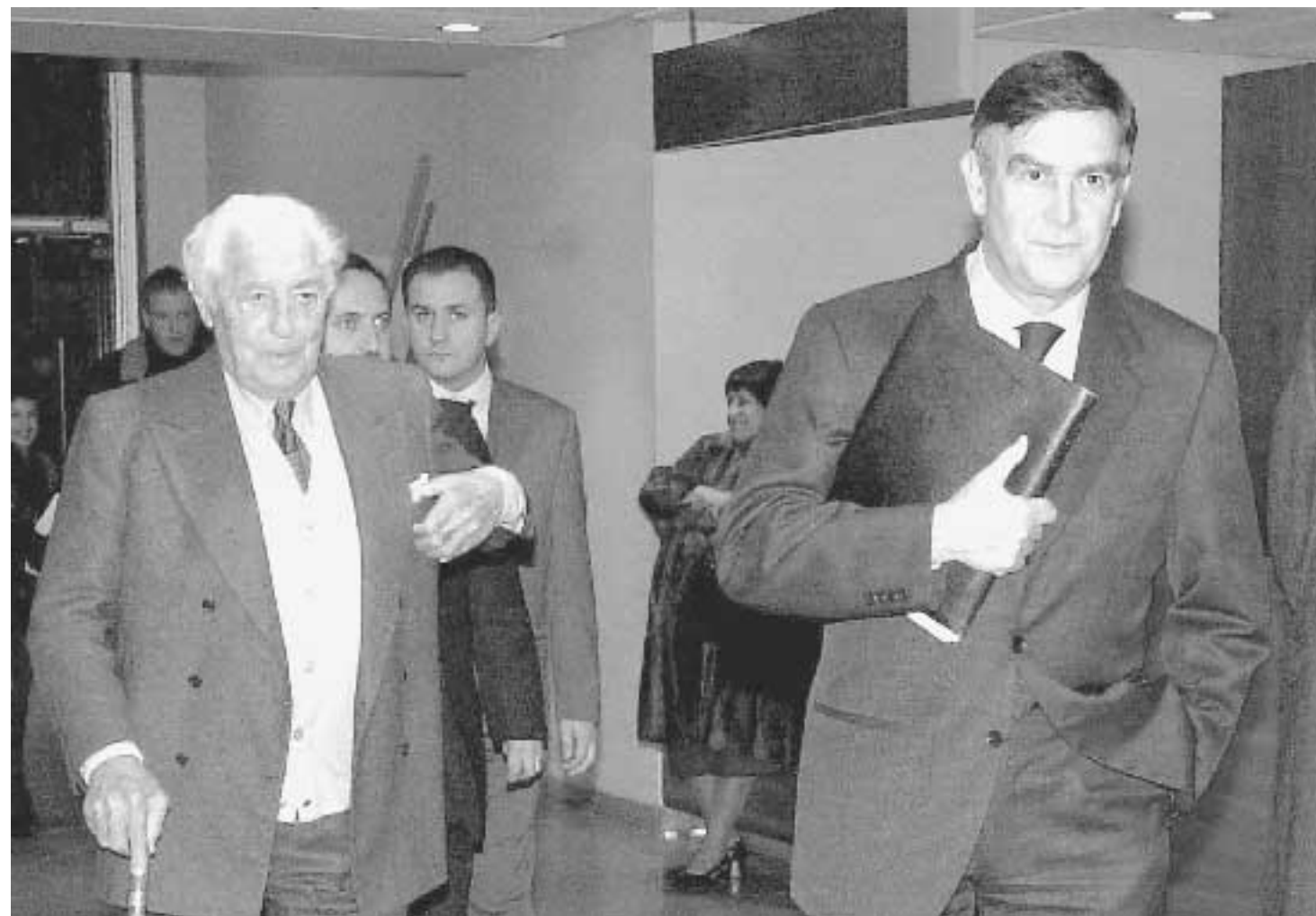
Massimo Burzio

TORINO L'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella, si è dimesso ieri, dopo un incontro con Giovanni Agnelli e Paolo Fresco. Cantarella non verrà, per ora, sostituito ma sarà lo stesso Fresco ad assumere la carica di amministratore delegato abbinandola a quella di presidente della Fiat.

La notizia, subito applaudita dalla Borsa (La Fiat ha guadagnato il 3%) dell'uscita di Cantarella è arrivata in serata con un comunicato della Fiat in cui si dice che era stato lui stesso a "comunicare l'intenzione di dimettersi dal proprio incarico e da consigliere della società con effetto immediato". La nota prosegue poi con: "L'Avvocato Agnelli e l'Avvocato Fresco, dopo aver a lungo discusso con l'ing. Cantarella, hanno accolto con profondo rammarico le sue dimissioni" e con i ringraziamenti per i "25 anni di collaborazione".

Cantarella ha affidato ad una nota le proprie dichiarazioni: "Dopo aver meditato a lungo ho ritenuto che in questi momenti complessi per il Gruppo e per la Fiat Auto in particolare, fosse necessario dare un segnale di forte discontinuità. Quindi, con grande emozione perché alla Fiat ho trascorso 25 meravigliosi anni della mia vita, ho deciso di dimettermi affinché il presidente e gli azionisti possano decidere di agire nel modo che riterranno più utile per l'azienda".

Anche Giovanni Agnelli ha fatto diramare una dichiarazione: "La sua decisione mi addolora perché a Cantarella sono legati alcuni dei momenti più belli della nostra azienda nell'ultimo decennio. A lui è legato il rilancio della Fiat Auto dopo le difficoltà dei primi anni novanta. A lui è legata l'espansione dell'azienda nel mondo". L'Avvocato, poi, ha aggiunto che l'essersi fatto da parte "in un momento di profondo cambiamento" fa onore a Cantarella. "Profondamente dispiaciuto" si è detto anche Paolo Fresco: "Nei quattro anni di lavoro insieme, Cantarella ha guidato con intelligenza un te-



Paolo Cantarella dimissionario amministratore delegato della Fiat con Giovanni Agnelli

Pinca/Ap

am di prim'ordine".

Al di là delle parole, va detto che le dimissioni di Cantarella non sono certo una novità inaspettata. Se ne parlava, infatti, da mesi e più volte Agnelli e Fresco erano intervenuti per smentire quella che era più di una voce. Al contrario, peraltro, Umberto Agnelli alla recente assemblea dell'Ifi si era ben guardato dal citare Cantarella quando gli era stato chiesto di "dire qualcosa" sui manager Fiat e aveva ribadito soltanto una grande fiducia a Boschetti. Ma quel che più conta (e di cui l'Unità aveva già scritto tempo fa) è che

sono state le banche partecipanti all'operazione di rinegoziazione dei debiti Fiat a chiedere un marcato segnale di cambio di responsabilità.

Se ne va l'ultimo manager legato a Romiti. Le dimissioni accolte con un forte rialzo del titolo in Borsa

Serviva, quindi, a Fiat e ai banchieri un altro segnale importante anche perché Cantarella era stato considerato, a torto o a ragione, come il principale responsabile di uno scarso controllo sulla situazione debitoria della Fiat. Né Cantarella, dopo Roberto Testore, poteva essere "assolto", per la crisi della Fiat Auto. Una situazione, quella del settore un tempo trainante per Fiat, sempre più difficile.

Se ne va dalla Fiat anche l'ultimo degli uomini di Cesare Romiti. Era stato proprio Romiti a volere Cantarella alla Fiat Auto dopo le

esperienze in Comau e l'uscita di Vittorio Ghidella. E quelli erano stati anni di successi come testimonia la prima edizione della Punto ma anche di qualche errore. Poi, dal 1996, la guida della Fiat Spa, quindi l'arrivo di Fresco e le dimissioni.

Finisce sicuramente un'epoca per la Fiat e forse è quella di un'azienda che per forza di cose rischia di non essere più autocentrica. Intanto, quasi contemporaneamente alle dimissioni di Cantarella, Standard & Poor's ha giudicato Fiat Spa con un rating A-3 e cioè di "stabilità".

debiti

Italenergia, domani l'assemblea Ridotta la quota del Lingotto

Marco Ventimiglia

MILANO Sulle dimissioni di Paolo Cantarella se ne possono dire molte, ma non certo che si tratti di un fulmine a ciel sereno. Semmai, l'uscita di scena dell'amministratore delegato giunge durante una delle più intense bufere nella storia della Fiat, con l'azienda impegnata ormai da varie settimane in un'estenuante trattativa con le banche nella quale i termini del contendere sono ormai chiari. Da un lato c'è il Lingotto alla disperata ricerca di risorse finanziarie che consentano di ristrutturare il debito ed impostare una nuova strategia industriale, dall'altro lato stazionano gli istituti bancari maggiormente esposti con Torino, disposti a mettere ancora le mani nel portafoglio soltanto a precise condizioni, fra le quali decisioni di forte significato simbolico come, appunto, l'esautorazione di un uomo, Cantarella.

L'abbandono dell'amministratore delegato non è stato affatto l'unica notizia della giornata. Prevista per ieri, per unanime decisione dei soci l'assemblea di Italenergia si terrà invece domani in seconda convocazione. La spiegazione ufficiale è che c'è bisogno di tempo ulteriore per mettere a punto i dettagli dell'operazione che porterà Fiat a cedere una quota pari a circa il 14% della holding che controlla Edison alle banche. Ma che si tratti realmente di limare soltanto qualche dettaglio lo credono in pochi.

Intanto, oggi si riunirà il Comitato esecutivo di IntesaBci per decidere l'adesione al piano di soste-

gno a Fiat che prevede, tra l'altro, proprio la presa in carico da parte delle banche azioniste di Italenergia (oltre a IntesaBci, Banca di Roma e SanPaolo Imi) di una parte delle azioni detenute da Fiat.

I vertici delle altre due banche azioniste, SanPaolo Imi e Banca di Roma, avrebbero invece già in mano il mandato per sottoscrivere l'accordo, senza dover quindi passare dalla fase deliberatoria del consiglio d'amministrazione. Al termine dell'operazione Fiat dovrebbe pertanto scendere al 24,6% (dall'attuale 38,6%) di Italenergia. E domani tutti i soci della holding energetica dovranno varare la ricapitalizzazione gratuita (da 906,5 milioni a 1,63 miliardi di euro) e la delega al cda per la parte a pagamento della ricapitalizzazione di Edison. Tutto ciò consentirà ad Italenergia di fondersi con Edison.

Sul piatto restano però due nodi da sciogliere. In primo luogo, la possibilità per il Lingotto di recuperare la posizione di primo azionista nella compagine Italenergia una volta risolto il problema del cumulo dei debiti. In secondo luogo il ruolo della francese Edf e dell'alleato Roman Zaleski.

La soluzione che sembra profilarsi passa per l'emissione di un bond convertibile da 1 miliardo di euro che consentirebbe il mantenimento degli attuali equilibri azionari. Soltanto dopo il 2004, a privatizzazione Edf avviata (per ora il colosso francese vede limitato al 2% il proprio diritto di voto in Italenergia proprio perché soggetto pubblico), il gruppo elettrico transalpino potrebbe recuperare terreno grazie ad opzioni call sui warrant.

La città dell'auto si interroga sul futuro. Stacchini (Fiom): «Ora c'è bisogno di chiarezza». Il sindaco Chiamparino: «Mantenere qui il radicamento dell'azienda»

Paura a Torino: una decisione che crea nuova incertezza

Angelo Faccinotto

MILANO Arriva come un botto, mentre a Torino fabbriche e uffici - anche quelli del sindacato - stanno chiudendo, la notizia delle dimissioni di Paolo Cantarella dai vertici del Lingotto. Ed è una notizia che aggiunge incertezza a incertezza, alla vigilia di quelle che si preannunciano come giornate di scelte decisive. In gioco, con il futuro dell'azienda, ci sono migliaia di posti di lavoro - circa 12mila, tra Fiat e indotto - e lo stesso destino di Torino come città dell'auto. E non solo.

Di queste preoccupazioni, sul fronte sindacale, si fa interprete Claudio Stacchini, segretario della Quinta Lega Fiom, quella di Mirafiori. «È una decisione che accentua i nostri dubbi» - dice. Ricorda, Stacchini, come, nel recente passato, il

Lingotto abbia sempre respinto le reiterati richieste di ricambio dei gruppi dirigenti provenienti dall'esterno, specie dal mondo finanziario. Perché allora questo cambio di rotta? E, soprattutto, perché proprio adesso, dopo aver fatto l'accordo con le banche per la ristrutturazione del debito? «Mi chiedo quale attendibilità abbiano le cose che ci sono state dette finora dalla Fiat - afferma -. Spero che ci sia al più presto un intervento delle istituzioni e del governo. Per fare chiarezza». Naturalmente senza nulla togliere al fatto che Cantarella «è uno dei principali responsabili delle difficoltà a cui è precipitata la Fiat». Anche se, come dice il numero due della Cgil, Guglielmo Epifani, forse non è l'unico responsabile.

Ma a Torino, ad essere preoccupato, non è solo il sindacato. «Mi auguro che le dimissioni di Cantarella non indeboliscano la torinesità della

Fiat» - dice il sindaco, Sergio Chiamparino. «Sono molto dispiaciuto delle dimissioni di Paolo Cantarella - aggiunge - perché in questi anni, prima ancora che diventassi sindaco, si era stabilito fra noi un rapporto di confronto che era diventato consuetudine». Ma l'obiettivo, ora, è quello di mantenere il radicamento torinese dell'azienda.

E qui sta il punto. Le dimissioni dell'amministratore delegato del gruppo torinese, secondo il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, infatti, dimostrano «che la crisi Fiat è ancora totalmente in alto mare e che è sacrosanta la nostra richiesta di avere un vero piano industriale».

Ma il colpo di scena del Lingotto non preoccupa solo Torino. «È un altro segno dell'instabilità del gruppo» - commenta il leader della Cgil,

Sergio Cofferati. Anche perché, come sottolinea il responsabile lavoro dei Ds, Cesare Damiano, torinese e profondo conoscitore di cose Fiat, l'addio di Cantarella giunge pochi mesi dopo quello di Roberto Testore. «Adesso - dice - si tratta di arrivare rapidamente ad una determinazione sull'assetto del gruppo dirigente, le politiche industriali, gli investimenti e l'occupazione. Deve esserci un confronto che coinvolga le parti sociali, ma anche il governo e gli enti locali interessati: l'auto è un problema nazionale».

Più ottimisti, per tornare al fronte sindacale, sembrano invece i responsabili di Fim e Uilm, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi. «La trattativa sugli esuberanti non cambia granché dopo queste dimissioni - dice Caprioli -. Abbiamo chiesto maggiore chiarezza sul piano industriale, il quadro ancora non è completo e a chiunque sostitui-

rà Cantarella chiederemo le stesse cose». «Spero non ci sia una fase di incertezza che comunque non vedo - afferma Regazzi -. Il settore auto si è dato un nuovo amministratore delegato, ora dovrà fare la stessa cosa il gruppo Fiat». L'augurio, per l'esponente Uilm, è che comunque possano migliorare le relazioni sindacali. Che negli ultimi tempi hanno lasciato a desiderare.

Dunque? «Queste dimissioni probabilmente sono state date con l'intenzione di diminuire la pressione di ambienti finanziari sulla Fiat - commenta l'ex ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani -. Ma possono rivelarsi anche foriere di un altro significato e cioè di una strategia che porti a non focalizzare un problema industriale intorno a Fiat Auto. Questo lo si vedrà nello sviluppo degli avvenimenti: andranno lette alla luce dei prossimi fatti».

AMM
Via Casalegno, 1
40026 Imola (BO)
tel. 0542.621111
fax 0542.43170

Azienda Multiservizi Imolese
Esito gara

L'A.M.I. comunica di avere aggiudicato il pubblico incanto per l'esecuzione dei lavori per la preparazione dell'area di deposito, il lotto, della discarica "Il Pagò" di Frenzuzola (FI), ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettera c) della L. 109/94 e s.m., alla ATI Bianchini Costruzioni S.r.l. di Rivara di San Felice sul Panaro (MO) (capogruppo) e LISA S.r.l. di Modena (mandante). Criteri per l'aggiudicazione: massimo ribasso percentuale ai sensi dell'art. 21 commi 1 e 1-bis della L. 109/94 e s.m. Hanno presentato offerta n. 30 ditte.

Imola, 30.05.2002

IL DIRETTORE GENERALE
Lorenzi dott. ing. Loris